

chi di notizie inesatte, e chi di aperte menzogne, e chi di ampollose esagerazioni, empirono la storia dei nostri antenati e la misteriosa economia del nostro governo. E ciò in particolar modo quanto al consiglio dei dieci e agl' inquisitori di stato. Al quale proposito sapientemente preveniva queste mie parole il dotto Sagredo, così parlando nel capitolo XVI della citata sua *Storia civile e politica* di Venezia (*): « La » materia del consiglio dei dieci e degl' inquisitori di Stato, » per essere bene conosciuta e rettamente giudicata, vorrebbe » un volume apposito e la pubblicazione di assai documenti. » Nessuna parte della costituzione veneziana è meno conosciuta, più ingiustamente giudicata. Per lunghi secoli fu » ravvolta nel mistero; questo mistero con somma gelosia » mantenuto; colpa di Stato il cercare, il tentar solamente di » alzar la fitta cortina, che lo copriva agli occhi d' ognuno. » Questo mistero fu la causa principale delle molte parole, » che, con assai poca logica e senza onestà storica, furono » scagliate contro il governo veneziano. »

Ma pur le notizie peregrine e straniere piacciono per lo più sopra le domestiche e nazionali; e perciò, a preferenza degli storici veneziani, furono cercati e compri l' infedele Laugier e l' esagerato Daru, ed altri di simil fatta, che ridussero la nostra storia alla condizion di romanzo. Le copiose e ripetute edizioni, particolarmente del primo, diffusero vieppiù sempre le menzogne, e fecero gettar profonde radici nell' opinione dei più alle idee di dispotismo, di tirannia, di crudeltà, quasi d' intrinseco e particolare carattere della Repubblica di Venezia. Io, io stesso, nei frequenti miei viaggi per le varie provincie della nostra penisola, fui testimonio della tenacità, con che si difendono le fallaci e mal appoggiate opinioni, diffuse dagli storici stranieri, in onta della verità, in discredito

(*) Pag. 131 della part. I.